

Cgil, concerto a più voci Rinaldini: troppi giochi di potere

di Felicia Masocco / Roma

È stato il giorno del dibattito e del dissenso alla conferenza d'organizzazione della Cgil. A fare dialettica ci ha pensato Gianni Rinaldini, leader della Fiom, e dopo di lui è toccato a Giorgio Cremaschi di Rete 28 aprile. Ma si è registrata anche una forte contrapposizione tra i segretari dei lavoratori pubblici e della scuola, Carlo Podda ed Enrico Panini, che hanno replicato duramente al segretario dei chimici Alberto Morselli critico con la decisione dell'abbandono del tavolo sugli statali. Si sapeva che il segretario dei metalmeccanici non fosse in linea con Guglielmo Epifani, a cominciare dal modello contrattuale. Inatteso è stato invece l'attacco a manovre o presunte tali che sarebbero in corso per coprire i posti vacanti della segreteria confederale. Rinaldini sceglie di non girarsi intorno e dice così: «Anch'io sono un pezzo di archeologia industriale. Ho iniziato a 20 anni ma dico sempre quello che penso e se non sono d'accordo dico che non sono d'accordo. Evitiamo che la discussione politica vada in un modo e poi ci si scanni per chi deve entrare in segreteria senza che ci sia un confronto su dove va la Cgil». Meglio la trasparenza dei falsi unanimismi. «Bada Guglielmo - afferma - sento troppe cose in giro che guardano al riassetto dei gruppi dirigenti perché è cambiata la situazione e lo scenario politico. Io preferisco dissentire politicamente e aprire una fase di trasparenza perché è l'unico modo per rafforzare la Cgil». Rinaldini ha poi ribadito le sue preoccupazioni sulla strategia della Cgil affermando in premessa che «se è vero che il sindacato sta abbastanza bene non è così per le condizioni di chi rappresenta che invece peggiorano». A suo avviso il congresso del 2006 non ha sciolto i nodi strategici, «piegato come era sulle possibilità offerte dal governo Prodi». Sui contratti, il segretario della Fiom resta convinto che la piattaforma unitaria indebolisca il contratto nazionale «per noi è invece necessario che accresca il valore reale delle retribuzioni». Critica la presidente di Confindustria e annuncia che proprio ieri Fe-



Bruno Trentin ad una manifestazione dei metalmeccanici a Milano nel 1972. Foto Ap

IL RICORDO

Trentin, l'uomo delle scelte innovative e controcorrente

◆ La Cgil ha reso ieri omaggio a Bruno Trentin, scomparso 9 mesi fa, ed ha consegnato la medaglia d'oro coniata per i 100 anni dell'organizzazione sindacale alla moglie Marcelle Padovani. «Siamo molto debitori a Trentin per la sua storia e per quello che ha fatto per la nostra organizzazione. È stato il sindacalista che ha portato il maggior contributo di innovazioni non solo nella Cgil, ma in tutto il movimento sindacale, in questo è stato insuperabile» ha detto di lui Guglielmo Epifani ricordando anche «il coraggio anticipatore e le tante scelte controcorrente» di Trentin. Epifani non ha mancato di sottolineare anche i momenti più difficili della dirigenza di Trentin, quelli nei quali «cambiamenti sono affermati attraverso battaglie e anche conflitti pesanti», come in occasione dell'accordo del 23 luglio 1993. E, riferendosi alle contestazioni che Trentin subì, Epifani ha detto: «Sarebbe forse il caso, prima o poi, di chiedere scusa per quello che non abbiamo capito del suo coraggio di anticipatore». Tra le tante iniziative in memoria di Trentin in ottobre a Roma si terrà un convegno sul sindacato dei diritti con la partecipazione di Delors.

IL CASO Grandi manovre in vista di avvicendamenti e modifiche nei gruppi dirigenti di Corso d'Italia

Stagione di grandi ricambi al vertice

BRUNO UGOLINI

C'è uno spettro - chiamiamolo così - che si agita tra le quinte della Conferenza nazionale d'organizzazione della Cgil. È quello dei previsti avvicendamenti e modifiche nei gruppi dirigenti. Un orizzonte non slegato, del resto, dalla discussione sulla linea politica, sulla necessità di far fronte a una fase nuova, dopo il «terremoto», per dirla con le parole di Guglielmo Epifani, delle ultime elezioni, di fronte ad un governo di centrodestra più scaltro del passato ma non per questo conquistato agli interessi del mondo del lavoro. E se poi davvero le conclusioni della Conferenza daranno la via alle scelte organizzative, idonee a far cambiare pelle al sindacato, dirottando dal centro alla periferia risorse e capitale umano, sarà necessario un forte coordinamento innovatore. L'impresa non sarà facile. Perché ora come ora il gruppo diri-

gente centrale è, come dire, ridimensionato rispetto all'ultimo Congresso, svolto nel 2006 a Rimini. Due membri della segreteria confederale, Paolo Nerozzi e Achille Passoni, sono entrati in Parlamento. L'attuale responsabile proprio dei problemi organizzativi, Carla Cantone, ha annunciato proprio l'altro ieri di lasciare quel ruolo, rispettando le regole interne della Cgil ispirate a criteri di avvicendamento. È già stato annunciato il suo passaggio a un nuovo incarico: segretaria generale dello Spi, il sindacato dei pensionati (prendendo il posto di Betty Leone che avrebbe dovuto diventare parlamentare per l'Arcobaleno). Inoltre un'altra segretaria confederale, Mariagrazia Maulucci dovrebbe assumere la responsabilità del nuovo Istituto, intitolato a Bruno Trentin, che accorpierà l'Ires e l'Isf, overosia ricerca e formazione.

Chi coprirà i posti vacanti? I nomi che circolano, soprattutto sui giornali, sono i più diversi. Citiamo Agostino Megale ora presidente dell'Ires, Carlo Podda (segretario della funzione pubblica), Enrico Panini (segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza), Valeria Fedeli (segretaria dei tessili), Fabrizio Solari (trasporti), Susanna Camusso (Lombardia). Quest'ultima, sempre a detta di qualche indiscrezione, rientra anche nella rosa di chi dovrebbe succedere allo stesso Epifani nel caso l'attuale segretario generale scegliesse, come ipo-

tizza qualche giornale, di presentarsi alle prossime elezioni europee. L'impressione è che si tratti solo di congetture. Fatto sta che il dibattito in questa Conferenza è stato spesso contrassegnato da riferimenti a questo prossimo «maremoto». Ponendo, come ad esempio ha fatto Carlo Podda, il problema di una partecipazione non ristretta alle decisioni su chi va e chi viene. Mentre Fabrizio Solari ha parlato della necessità che tutti i dirigenti sappiano porsi in discussione. Un'esigenza avanzata anche da un'altra segretaria confederale Ni-

coletta Rocchi in un recente convegno dedicato all'analisi del «terremoto» elettorale e delle sue conseguenze sul sindacato. È un dibattito spesso sotterraneo sul rinnovamento della Cgil intrecciato a un discorso politico che vede almeno tre posizioni: quella di opposizione (Rinaldini, Fiom), quella dell'avanti tutta sul piano dell'unità e del confronto con governo e imprenditori (vedi l'intervento di Alberto Morselli della Filcem), quella di chi intende perseguire unità e confronti senza rinunciare alle proprie proposte. C'è, infine, chi intende il rinnovamento anche a nome di determinate istanze: i trentenni sempre in camera d'attesa, le donne spesso ancora sacrificate, gli immigrati. Sono stati fatti enormi passi avanti ma c'è ancora molto da fare. Lo ricordava ieri, in un bell'intervento, Abdou Faye della Filcams di Udine: «La integrazione non va solo invocata va praticata anche dalla Cgil».

Mariagrazia Maulucci dovrebbe assumere la responsabilità dell'istituto intitolato a Bruno Trentin

coletta Rocchi in un recente convegno dedicato all'analisi del «terremoto» elettorale e delle sue conseguenze sul sindacato. È un dibattito spesso sotterraneo sul rinnovamento della Cgil intrecciato a un discorso politico che vede almeno tre posizioni: quella di opposizione (Rinaldini, Fiom), quella dell'avanti tutta sul piano dell'unità e del confronto con governo e imprenditori (vedi l'intervento di Alberto Morselli della Filcem), quella di chi intende perseguire unità e confronti senza rinunciare alle proprie proposte. C'è, infine, chi intende il rinnovamento anche a nome di determinate istanze: i trentenni sempre in camera d'attesa, le donne spesso ancora sacrificate, gli immigrati. Sono stati fatti enormi passi avanti ma c'è ancora molto da fare. Lo ricordava ieri, in un bell'intervento, Abdou Faye della Filcams di Udine: «La integrazione non va solo invocata va praticata anche dalla Cgil».



Carlo Podda

Il leader della funzione pubblica replica a Morselli dei chimici: pensa ai delegati che hai perso alla Pirelli...



Gianni Rinaldini Foto Ansa

Il leader Fiom: evitiamo di scannarci su chi deve entrare in segreteria senza sapere la strategia

VERTENZA BUITONI

Solidarietà ai lavoratori di San Sepolcro

Si amplia la mobilitazione a difesa dei 450 lavoratori della Buitoni di San Sepolcro, che la Nestlé intende mettere in vendita. Ieri i parlamentari Pd, Donella Mattesini e Walter Verini, hanno ribadito la loro «piena solidarietà» nei confronti delle maestranze. I due deputati, che già qualche giorno fa si erano incontrati con i rappresentanti della Rsu, davanti ai cancelli della fabbrica, hanno ribadito la loro «piena disponibilità e il loro impegno ad ogni iniziativa che possa contribuire a far uscire i lavoratori, e quel territorio, dalla situazione di grave incertezza e preoccupazione, che si sta vivendo, dopo la decisione di Nestlé di vendere lo stabilimento». Preoccupazione per la situazione della Buitoni è stata espressa dai vescovi di Arezzo e di Città di Castello (Perugia), che in unanimità congiunta hanno espresso la «preoccupazione della comunità cristiana per le conseguenze sociali ed economiche che un drastico ridimensionamento della produttività dello stabilimento potrebbe arrecare al territorio e alle centinaia di famiglie, per lo più composte da giovani coppie, la cui vita è in gran parte sostenuta dal lavoro in Buitoni». Invocano inoltre «Nestlé Italia, il mondo dell'imprenditoria locale e le realtà economiche presenti sul territorio a favorire una soluzione industriale che abbia piena consapevolezza del valore storico, sociale e culturale, oltre che economico, del pastificio, garantendo responsabilmente non soltanto un serio impegno finanziario per la sua sopravvivenza, ma anche un deciso percorso progettuale che ne assicuri la continuità e lo sviluppo».

Pubblico impiego, i sindacati pronti al confronto sulla riforma

Lettera di Epifani, Bonanni e Angeletti a Brunetta: al tavolo del negoziato devono partecipare tutte le categorie interessate

/ Milano

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, confermando l'impegno delle confederazioni a discutere di tutti gli aspetti relativi alla riforma della pubblica amministrazione. La lettera è la manifestazione di una volontà unitaria delle tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil chiedono però cambiamenti nel metodo inaugurato dal Governo. E che, quindi, non si possa prescindere dalla presenza al tavolo negoziale dei rappresentanti delle categorie. «Egregio signor ministro - scrivono Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - il piano industriale attinente le linee programmatiche sulla riforma della pubblica amministrazione

è oggetto di interesse per le confederazioni». I sindacati sottolineano «che gli elementi portanti di una riforma delle debbano essere l'efficienza dei servizi pubblici; l'efficacia delle risposte alle esigenze dei cittadini e delle imprese; il ruolo insostituibile dei lavoratori pubblici; le modalità con cui valutare e valorizzare il lavoro». E affermano che questi sono alcuni degli aspetti fondamentali per ridisegnare una funzione dei servizi

Le confederazioni assicurano il loro pieno impegno ma chiedono che si cambi metodo

pubblici orientata ad accompagnare un processo di crescita competitiva del sistema produttivo. Secondo Epifani, Bonanni e Angeletti le linee consegnate dal ministro ai sindacati nell'incontro del 28 maggio devono trovare la più ampia declinazione allo scopo di chiarire tutte le modalità e gli strumenti attuativi. Che, per quanto riguarda il sindacato, non possono prescindere dallo strumento contrattuale, per rendere operativo il progetto. Epifani, Bonanni e Angeletti hanno anche aggiunto di ritenere il confronto negoziale - da attivare da subito con le confederazioni e le categorie del pubblico impiego - lo strumento necessario per realizzare gli obiettivi contenuti nel piano. Una scelta unitaria suggerita dalla stessa Funzione pubblica Cgil.

«Tranquillizzo tutti sull'unità, sono 15 anni che siamo uniti e anche questa volta non ci saranno rotture. Ma sull'unità non prendiamo lezioni da nessuno», ha osservato il segretario generale dell'organizzazione, Carlo Podda. Che, a proposito dell'abbandono del tavolo da parte della Cgil, ha osservato: «Non era chiara né la sede del negoziato né il suo contenuto, né se fosse possibile negoziare qualcosa o se fosse solo una trattativa telematica in cui il sin-

Il ministro scrive ai colleghi di governo perché mettano on line presenze e stipendi degli impiegati

dacato dopo avere ricevuto alcune slide, come se avesse partecipato ad un corso informatico e non a un negoziato, dovesse solo inviare per e-mail al ministro delle osservazioni che lui avrebbe poi, in autonomia, provveduto a scegliere tra quelle da cogliere e quelle da marginalizzare». Ieri intanto Brunetta ha scritto a tutti i colleghi di governo per invitarli a condividere l'iniziativa, da lui messa in atto in questi giorni, di pubblicare sul sito internet del proprio ministero i dati sulle retribuzioni dei dirigenti e le statistiche sulle presenze del personale negli uffici. La pubblica amministrazione resa «casa di vetro» - scrive brunetta - costituisce una sfida anche per noi, che abbiamo scelto di essere «datori di lavoro» politico e amministrativo, attraverso il nostro impegno nel governo.